

Le mani sul porto, 4 arresti

ROSARNO - Quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla Dda di Reggio Calabria sono state eseguite ieri mattina dagli uomini della Direzione investigativa antimafia che hanno operato d'intesa con i militari dei reparti operativi della Compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro.

A Rosarno sono finiti in manette Marcello Pesce, 38 anni il prossimo 12 marzo, e Rocco Rao di 41 anni; a San Ferdinando è finito nella rete dei carabinieri Rocco Albano di 57 anni.

A Giuseppe Pesce, 47 anni, cugino di Marcello, il provvedimento restrittivo è stato notificato nella tarda mattinata di ieri presso il carcere di Augusta dove lo stesso si trova ristretto per altra causa.

L'accusa parla di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata ad attività estorsive diverse, a tentate estorsioni e alla turbativa d'asta.

I quattro in concorso tra loro devono tra l'altro, rispondere di altri reati che vanno dall'attribuzione fittizia di beni al favoreggiamento alla violazione della legge sulle armi e ancora dal danneggiamento ad altri reati di minore spessore.

Altre cinque persone, nell'ambito della stessa indagine che ha portato all'operazione eseguita ieri, risultano indagate per altri reati.

Le indagini della Dia sono durate più di due anni e interessano, andando a ritroso nel tempo, fatti che si sono verificati nel territorio di Rosarno - San Ferdinando anche nel 1996 e nel 1997. I vari fatti presi in considerazione sono collegabili per certi aspetti, si evince da un breve quasi laconico comunicato diramato ieri, alla famosa operazione «Gatto persiano» che aveva già messo a nudo l'attività estorsiva posta in essere da alcune cosche della Piana e che a Rosarno-San Ferdinando hanno un preciso punto di riferimento nel clan Pesce-Albano. E a sua volta la «Gatto persiano» viene considerata una vera e propria tranche dell'operazione «Porto» che era valsa a denunciare tutta una serie di tentativi estorsivi nei confronti della Medcenter Container Terminal che gestisce l'attività di transhipment all'interno dello scalo marittimo di Gioia Tauro; il «Processo Porto», scaturito dall'omonima operazione, si è concluso con pesanti pene detentive sia in primo grado (Assise di Palmi) che in appello a Reggio Calabria.

Ma tornando agli arresti di ieri è stato riferito che ai quattro vengono attribuiti pesanti reati.

Tra gli altri a Rocco Albano, in concorso con altra persona, viene contestato di aver turbato con la violenza e con minacce la regolarità diana gara di appalto riguardante l'esecuzione del servizio di refezione scolastica per l'anno 1996/97 indetta dal Comune di Rosarno.

Agli arrestati e agli indagati vengono contestati fatti specifici con partecipazione diretta e danneggiamenti, «tentativi di false attribuzioni di proprietà e ancora azioni dirette all'acquisizione con intimidazioni di pubblici esercizi.

Secondo gli investigatori a Rosarno e San Ferdinando sono stati vissuti veri e propri anni di terrore con episodi di non poca gravità che è stato possibile ricostruire solo grazie a lunghe e pazienti indagini: indagini, comunque, scaturite, è stato ribadito, da altre situazioni e da altri fatti messi assieme, sarebbe il caso di dire assemblati, dall'operazione «Porto» e dall'operazione «Gatto persiano».

Insomma pare proprio di capire che è stato portato alla luce un altro filone della complessa attività della criminalità organizzata che nella Piana di Gioia Tauro è legata agli introiti, per certi aspetti facili, derivanti soprattutto dalle estorsioni.

Gli arrestati che sono stati portati al carcere di Reggio Calabria (meno Giuseppe Pesce già detenuto in un carcere siciliano) respingono comunque ogni addebito. Gli stessi saranno interrogati tra domani e dopodomani dal Gip.

Marcello Pesce, 38enne imprenditore di Rosarno, è figura molto nota nel centro della Piana: è tra l'altro presidente della locale società di calcio che milita nel campionato calabrese di «Eccellenza» con grandi speranze di spiccare il volo verso 1'«Interregionale».

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS